Orazonta maggio 2019 idee dalla Val d'Agri idee dalla Val d'Agri

Le infrastrutture sono la priorità. La presenza Eni come opportunità di crescita. Stasi e Fontana, registi lucani della commedia italiana Orizzonti idee dalla Val d'Agri

Mensile - Anno 4° n. 12/maggio 2019 Autorizzazione Tribunale di Roma n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale Marco Brun, Gaetano Cappelli, Luigi Ciarrocchi, Andrea Di Consoli, Antonio Pascale, Walter Rizzi, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile Mario Sechi

Coordinatrice Clara Sanna

Redazione Roma Evita Comes, Antonella La Rosa, Alessandra Mina, Simona Manna, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

Progetto grafico Cynthia Sgarallino

Impaginazione Imprinting, Roma

Contatti Roma: piazzale Enrico Mattei, 1 00144 Roma - Tel. 06.598.228.94 valdagri@eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c 85100 Potenza - Tel. 0971 1945635 valdagri@eni.com

Stampa Tecnostampa snc via P. F. Campanile, 71 85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz) www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA www.eni.com

Ritratti autori Stefano Frassetto

AGF, Archivio Eni, Ernesto Ferrara, Fondazione Matera Basilicata 2019 Getty Images, Unsplash (Anna Iimenez Xalaf/Nadya Spetnitskaya/Nikolai Justesen)

www.enibasilicata.it

Chiuso in redazione il 15 maggio 2019

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.









Carta: Fedrigoni Arcoset White

Inchiostri: Heidelberg Saphira Ink Oxy-Dry



Libera, visionaria, concreta, **Energy Valley**

di Mario Sechi direttore

Questo progetto, che si fonda sulla competenza di persone che lavorano allo sviluppo delle rinnovabili, dell'ambiente e del digitale, significa l'avvio di un laboratorio per l'innovazione, la creazione di centinaia di posti di lavoro. Significa "siamo qui, vogliamo crescere con voi"

uando si arriva alla maturità (o qualcosa che sembra x averne le sembianze), fatto che è una dimensione dell'anima, un'esperienza che ha un legame indissolubile con il tempo - ma non costituisce un automatismo nell'esito - riprendi in mano libri che nell'infanzia e da ragazzo non avevi capito, gustato, meditato. Così è per "I Promessi Sposi" nella letteratura e i "Ouaderni del carcere" per la filosofia politica e la storia. Nel libro del Manzoni scopriamo il carattere degli italiani, l'uomo che non si arrende e si prodiga per la realizzazione del bene più grande, l'amore. Nell'opera di Gramsci vediamo emergere il tema di un paese fratturato dalla diseguaglianza, il conflitto tra ricchi e poveri, l'emersione del popolo come elemento politico, del lavoratore come fattore produttivo, del capitale, della rendita, la potente macchina della Storia. Il destino.

Nel Manzoni e in Gramsci, nel loro carattere nazionale, ritrovo spunti e riflessioni che sono utili per parlare della Basilicata, della sua singolarità e del suo dissidio interiore. Qui nacquero alcune tra le più importanti e fattive - esperienze del meridionalismo. Adriano Olivetti fece un'opera di "esportazione" di pensiero industriale e manageriale e cercò di applicarlo alla realtà rurale. Enrico Mattei si industriò (la scelta della parola non è casuale) per farvi nascere la fabbrica legata alla vocazione della terra (la preziosa presenza di idro-

carburi), il lavoro, il reddito e l'istruzione. Olivetti e Mattei furono un esempio dell'homo faber, il matrimonio della teoria e della prassi. Manzoni guardava con scetticismo alle rivoluzioni senza un disegno reale, ne intuiva il rovescio, l'ombra di un esito che finisce per tradire le premesse: era un riformista.

Gramsci la desiderava, la rivoluzione, era il riscatto degli ultimi, ma il suo genio coglieva più di chiunque altro la necessità dell'industria e della manifattura come elemento chiave dello sviluppo dell'uomo, la sua liberazione. Manzoni e Gramsci, così distanti, coltivavano l'idea della libertà. riconoscevano nella cultura - nelle radici - il motore della trasformazione. Manzoni era la moderazione del riformismo. Gramsci la razionalità della rivoluzione. Entrambi erano nemici dell'ignoranza e delle masse senza guida e conoscenza. È quello che nelle aziende si traduce nella visione della leadership. Il sapere è la chiave per aprire la porta di ogni futuro. Quando un'impresa decide di investire a lungo termine, fa una grande scommessa sul domani di un territorio, la sua identità e cultura.

Quando l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, annuncia investimenti per 80 milioni di euro in Basilicata, l'avvio di progetti innovativi, la creazione di centinaia di posti di lavoro, sta comunicando un fatto preciso che è un movimento in avanti: siamo qui, vogliamo cre-



scere con voi, puntiamo sulla vostra accoglienza, operosità e cultura. Ma in questo caso prima del petrolio e del gas, deve sgorgare la consapevolezza del territorio, la conoscenza, la cultura del fare, del costruire. C'è una gran differenza tra chi vuol volare con le ali di cera della demagogia e chi ha i piedi per terra e realizza opere che diventano reddito e

Quando si parla di Energy Valley, dietro c'è il sapere, la competenza di persone che lavorano allo sviluppo del fotovoltaico, delle energie rinnovabili, della scienza agraria, dell'ambiente e del digitale. Quanti luoghi d'Italia possono vantare un progetto simile così vario, multiplo, integrato e verticale? Non è un progetto locale, ma un'idea di sviluppo

nazionale, replicabile, esportabile, un laboratorio.

Nonostante i fatti abbiano una loro forza - guardate i risultati delle elezioni regionali: c'è ancora chi pensa che la Basilicata debba avere un modello di crescita dove l'industria è un residuato bellico del Novecento. Siamo ancora alla negazione della storia, alla cancellazione della grande opera di Olivetti e Mattei e alla banalizzazione ignorante del presente. Si continuano a edificare castelli in aria e non si vuol guardare la realtà della presenza di imprese senza le quali non si potrebbe parlare di futuro, in Basilicata e altrove.

Quando l'industria dell'auto americana stava per chiudere i battenti, durante la Grande Crisi partita nel 2007-2008, la presidenza Obama - un democratico, il più ambientalista dei presidenti - fece ogni sforzo per tenerla aperta e ci riuscì non buttando i soldi dei contribuenti in progetti in perdita, ma rinnovando la fabbrica, dando fiducia (e prestiti) a nuovi manager del settore che innovarono il ciclo produttivo. Tra questi, c'era Sergio Marchionne, un lucido visionario, un italiano. Quello che si fabbrica a Melfi è una sua opera, qualcuno lo ha dimenticato.

La storia concede molte prove, occasioni per vincere, perdere, gioire, cadere, rialzarsi. È generosa, ma non all'infinito, perché eventi imprevedibili cambiano la curvatura dello spazio in cui viviamo. La Fiat a Melfi e l'Eni in Val d'Agri non sono un automatico qui, ora e per sempre; sono frutto di un contesto storico,

di un'occasione, di un'intuizione, della tenacia dei suoi dirigenti che hanno ben presente la lezione di Mattei e la tradizione di questa azienda italiana, il campione mondiale dell'esplorazione. Edificare non significa automaticamente restare all'infinit<mark>o. Il mondo è pien</mark>o di luoghi desertificati a causa dell'improvvisa scomparsa dell'industria. Quando accade, tutto quello che era irrealizzabile Utopia, il canto delle sirene, diventa un'amara esperienza materiale e spirituale. L'opera di Eni in Basilicata è il duro e appassionato lavoro di persone che la amano, la fatica di chi sa che nulla è per sempre. La rivoluzione del futuro è l'umile e visionaria opera di ogni giorno.



Per fare chiarezza...

lelle scorse settimane, nell'ambito dell'indagine sullo sver-Vsamento da un serbatoio del Centro Olio Val d'Agri, il GIP di Potenza ha adottato provvedimenti giudiziari nei confronti di un dipendente Eni. Come abbiamo già più volte detto, siamo serenamente convinti di poter dimostrare l'infondatezza delle accuse che vengono mosse all'azienda. E, come sempre, desideriamo fornire la massima collaborazione agli inquirenti, manifestando fiducia piena nell'operato della magistratura e sull'esito del processo che dovesse conseguire.

Nello stesso tempo, senza voler interferire in alcun modo con il procedimento, ribadiamo che le analisi sull'olio recuperato dopo la scoperta di uno sversamento nel febbraio 2017, dicono con chiarezza che la perdita risale a non più di 6 mesi dal suo rinvenimento. Respingiamo l'ipotesi che siano stati interessati altri serbatoi e per un arco di tempo più lungo: l'evento del 2017 non ha nulla a che vedere con gli episodi degli anni precedenti, di cui si è parlato in questi giorni.

Lo sversamento di inizio 2017 è stato un incidente grave che non abbiamo affatto sottovalutato. Dal momento in cui è stato accertato, immediatamente Eni ha attuato tutte le misure per mettere in condizioni di sicurezza e salvaguardia ambientale l'intera area industriale interessata. Come attestano tutti i dati a disposizione, aria e acqua della Val d'Agri sono oggi salubri e incontaminate.

Noi rispettiamo il territorio che ci ospita da tanti anni e abbiamo agito in modo trasparente e aperto come testimoniano anche le recenti iniziative che sono state realizzate, tra le quali:

- COVA Porte Aperte: il Centro Olio e alcuni siti sono stati resi accessibili a tutti in modo tale da mostrare e condividere la realtà viva e pulsante della nostra attività in Val d'Agri; l'iniziativa proseguirà anche nei prossimi mesi in occasione di "Energie Aperte";
- e ora con il progetto "Energy Touch": 10 grandi schermi con i quali ogni cittadino può quotidianamente interagire, seguire in ogni sua fase il ciclo produttivo del Centro Olio, e verificare visivamente quanto è stato fatto dopo lo sversamento del 2017 per la messa in sicurezza dell'area e quanto si sta facendo per il suo pieno ripristino.

Tali iniziative sono parte di un dialogo continuo e costante con il territorio che Eni vuole sviluppare sempre di più. Per noi ambiente, sicurezza e sviluppo sono parte di un unico progetto, che vive attraverso il confronto, la comunicazione trasparente e la condivisione con ognuno

Un'opportunità di crescita per il territorio

di Andrea Di Consoli scrittore e critico letterario

Eni fa parte del tessuto produttivo della Regione da tempo e ha inaugurato una nuova fase di trasparenza e di dialogo. Sta a noi lucani approfittarne

i continua a trattare un incidente industriale – che non Odovrebbe mai capitare – come un gesto volontario, una decisione presa a tavolino. Un grande Paese moderno ha sempre un apparato industriale e una politica industriale, e trattare eventuali incidenti negli impianti produttivi come crimini volontari è un atto intellettualmente disonesto, anche perché i primi ad esserne danneggiati sono proprio i titolari degli impianti.

In passato io stesso avevo contestato a Eni uno scarso dialogo con la popolazione lucana, e ora che finalmente, con l'indirizzo dialogico di Descalzi, si riesce a conoscere con la massima trasparenza ciò che Eni fa sul nostro territorio, ecco che alcune associazioni, tra le quali No Triv, chiedono a gran voce alle istituzioni di rimuovere i 10 touch-screen informativi che la nostra principale compagnia energetica ha installato in alcuni punti strategici della Basilicata.

Perché? Eni ha reagito all'incidente del 2017 con la massima celerità e mettendo in campo ogni iniziativa possibile per ridurre, nel minor tempo possibile, i danni dello sversamento. Nessuno ha mai negato il problema, anzi. E non mi pare ci siano state reazioni scomposte da parte di Eni sulle decisioni della magistratura – chi ha sbagliato è giusto che paghi, e lo dico apertamente proprio qui, su questa rivista di Eni. Ma cos'altro dovrebbe fare una compagnia energetica, di cui comunque lo stato detiene il 30% delle azioni, per rendere democratico un processo industriale? E poi: è sempre stata così democratica l'industria italiana? Non scherziamo, via.

Nel comunicato di queste associazioni l'attenzione dei bimbi e degli adulti mendace e scorretto non è democratico!". Eni ha mai detto che è "tutto a posto"? Eni ha pagato un prezzo altissimo in termini economici, di fiducia e giudiziari per quel maledetto incidente che, ed è doveroso ricordarlo, non ha certamente fatto ha compromesso nella maniera più assoluta la qualità delle acque del

Io dico che piuttosto che tornare agli anni del silenzio, nei quali nulla

si leggono frasi come questa: "Attirare inculcando loro il "tuttappostismo" bene al nostro ambiente, ma non





La sensibilità ambientalista, sanitaria si sapeva delle strategie, delle attività, delle iniziative di Eni, è preferibile e paesaggistica si è notevolmente questo momento di apertura, questa acuita, in questi ultimi anni – e possibilità che ci viene offerta di inquesto è un bene. Da questo punto di vista è necessario che l'intero apterloquire apertamente e criticamente con la principale compagnia enerparato industriale italiano si muova getica italiana che, volenti o nolenti, rapidamente per utilizzare la tecnofa ormai parte del sistema industriale logia più avanzata e innovativa affinché si riduca al minimo il rischio

ambientale e sanitario. Ecco, questo dobbiamo pretendere da Eni noi lucani, non aggredirla con l'utopistico proposito di bloccare le trivelle, depauperando ulteriormente la nostra Regione, che è una delle più depresse d'Europa da un punto di vista produttivo e occupazionale.

Anziché perdere tempo con inutili

scaramucce e contrapposizioni spesso ideologiche, quasi sempre poco realiste – perché non si forma un movimento d'opinione allo scopo di chiedere al management Eni un'analisi su cosa concretamente si possa fare in Basilicata da un punto di vista energetico? Perché non chiediamo a Descalzi e ai suoi più bravi

collaboratori idee sullo sviluppo economico della Basilicata? Sono certo che il management Eni saprebbe indicarci orizzonti produttivi che noi, cittadini e politici, ora come ora non riusciamo a vedere. Sempre che, ripeto, il problema del mancato sviluppo e della disoccupazione non sia solo un problema mio, visto che

NONSOLO MATERA, TUTTI I NUMERI

I totem sono uno strumento di trasparenza

L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, durante l'assemblea degli azionisti, difende i totem del progetto "Energy Touch", chiarendo che rappresentano uno strumento di trasparenza per i lucani. "Non sono totem pubblicitari ma rispondono alla richiesta della popolazione locale per una maggiore trasparenza. Sono strumenti multimediali, sono dei grandi schermi che hanno lo scopo esclusivo di fornire, in assoluta trasparenza, i dati dei monitoraggi ambientali nonché la fotografia di ciò che facciamo in Basilicata e anche lo stato delle attività di ripristino ambientale dell'area interessata dallo sversamento" del febbraio 2017, ha spiegato Descalzi, rispondendo alle domande in assemblea.

ancora non sono riuscito a trovare la soluzione per vivere dignitosamente senza un lavoro e senza un reddito. Eni opera e agisce a pieno ritmo nella nostra Regione: dobbiamo accettarlo. Facciamo allora in modo di pretendere trasparenza (i touchscreen vanno in questa direzione), dialogo, innovazione, indicazioni produttive che vadano al di là delle estrazioni petrolifere. Trasformiamo la presenza di Eni in Basilicata in un'opportunità di crescita, e non come un'occasione per esprimere posizionamenti politici di retroguardia e vecchi atteggiamenti ideologici, infruttuose chiusure, pericolose involuzioni anti-produttiviste. Perché la povertà, figlia della decrescita, che è sempre infelice, non è uno scherzo, perché toglie dignità e libertà, anche politica. Senza benessere economico, infatti, non è possibile nessuna società libera e democratica.

Pensiamoci. Pensateci.





Infrastrutture, priorità per la Basilicata

di Lucia Serino

Gli industriali lucani chiedono di accelerare la competitività di tutto il sistema Regione: "Le imprese da sole non bastano". Boccia: "Passiamo dalla tattica ai fini". E come capitalizzare Matera 2019? Lorusso: "Non ce la facciamo a invertire la crisi"

estina lente", suggeriva Ariane Bieou, la manager culturale di Matera2019. Affrettarsi lentamente per guardare meglio al futuro. Ma se la decelerazione del tempo può essere la chiave di senso della nuova stagione culturale di una terra oggi all'apice della seduzione internazionale, tutt'altro è il ritmo della clessidra che hanno cominciato a rovesciare gli industriali lucani. Pasquale Lorusso, il presidente di Confindustria Basilicata (e anche componente del Cda della Fondazione Matera Basilicata 2019), fa un ragionamento molto simile a quello di Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia: più si allungano i tempi per trovare soluzioni alla fragilità del tessuto im-

2.710 imprese

hanno cessato la loro attività in Basilicata nel 2018, contro le 3.000 "nate" nello stesso anno.

Fonte: Infocar

prenditoriale lucano, fatto di una rete diffusa di piccole realtà, ad eccezione dei grandi player globali Eni e Fiat, più la regione è esposta al ri-

schio di una fase di stagnazione. Invitati a Potenza dal vicepresidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma, insieme al presidente degli industriali italiani, Vincenzo Boccia, per un punto sulle strategie da mettere in campo nei prossimi mesi in una Basilicata alla prova del cambio di passo politico dopo molti lustri, Lorusso e Arcuri indicano con forza due obiettivi che non si possono fallire e non sono negoziabili: affrontare il nodo infrastrutturale e capitalizzare lo straordinario risultato di Matera capitale. "La ripresina del 2017 che ĥa spinto la Basilicata in avanti rispetto al resto del Mezzogiorno – dice Lorusso - rischia di vanificare i suoi effetti se alla competitività della nostra impresa, per

33 il totale

delle opere incompiute, sia di interesse nazionale che regionale e locale, nella regione Basilicata (al 27 giugno 2018).

Fonte: Regione Basil

nulla scontata per sua natura, perché fatta di microproduzioni che spesso hanno bisogno di essere incubate per l'innovazione e l'internazionalizzazione, se a questa competitività interna – ripete – non si affianca anche una competitività esterna, cioè del sistema regione, cioè misure pubbliche a sostegno degli investimenti privati rischiamo di avere effetti devastanti, dai quali sarà difficile riprendersi".

Gli imprenditori del territorio segnalano la necessità di infrastrutture, vitali per l'economia della regione. Nella foto, un viadotto nella campagna lucana.

Înfrastrutture innanzitutto, senza più perdere tempo. Del resto, "se continuiamo a dircelo senza farlo saremo complici", dice l'amministratore delegato di Invitalia, che proprio a Matera è soggetto attuatore di un contratto di sviluppo per 19 interventi che in verità, per le non poche difficoltà di contesto, sono ancora in itinere. "Con la premessa - specifica Arcuri, quasi a dare una spiegazione – di un rafforzamento della capacità amministrativa, i cui limiti oggi si traducono anche in un deficit di spesa dei fondi europei". "Le infrastrutture sono un'idea di società", sintetizza Vincenzo Boccia, che trova parole di incoraggiamento per una regione, come la Basilicata, "dove c'è ancora senso e spirito di

comunità" e chiede alla politica che verrà "di passare dalla tattica ai fini". E a chi lo interroga sull'efficacia dell'autonomia differenziata regionale risponde: "Ci sono alcune materie sulle quali non è immaginabile la clausola di sovranismo regionale, una di queste è l'energia".

"Parliamo di sviluppo o meglio della sua insufficienza per la nostra Regione – aggiunge Francesco Somma – nella consapevolezza del rischio altissimo di apparire dei dischi rotti ai tanti

Da sinistra a destra nella foto: Francesco Somma, presidente Rotary club Potenza: Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia; il giornalista Vito Verrastro; Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: Pasquale Lorusso. presidente degli industriali lucani.



distratti da altro o a quanti - altrettanto numerosi, disillusi da decenni di apparente inutile rincorsa – hanno smesso anche di sperare. Ma non possiamo dare deleghe in bianco alla politica per poi denunciarne il fallimento. Vedo volgere le cose al peggio, dopo qualche anno di ripresa. Il 2019 è iniziato in salita per la Basilicata e in genere per il Sud. Dal mio osservatorio vedo una forte contrazione – mai vista nella storia repubblicana – di investimenti pubblici".

Se si considera che il periodo di programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione volge a termine, si coglie ancora di più l'urgenza che preoccupa gli industriali la cui organizzazione, dice Boccia, ha l'ambizione di essere attore sociale e non sindacato. Il conto dei fondi non spesi è scoraggiante. "Servirebbe una emissione di eurobond per sostenere la domanda di infrastrutture", propone Boccia. E sul concetto di impresa sono tutti d'accordo a non

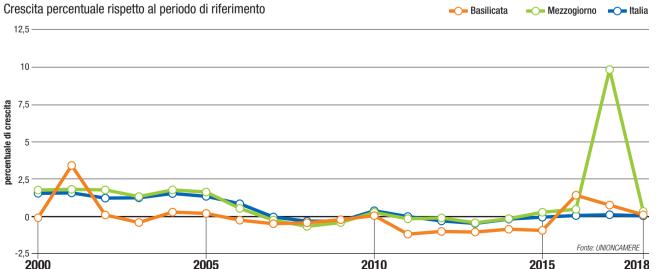
confonderlo con le startup: "Vorstart up che non ci sono – commenta Somma - si finisca per perdere di vista il potenziale bacino di crescita e di sviluppo costituito dalle migliori piccole e medie imprese lucane e

negli ultimi anni anche attorno alla sfida di Matera2019. Che ne sarà alla fine dell'anno? La paura è che si possa ripetere il grande inganno del

remmo evitare che inseguendo le

Start up molte delle quali sono nate

TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE



93,7 milioni

è l'importo complessivo degli interventi previsti per le opere incompiute della Regione Basilicata (al 27 giugno 2018).

"distretto industriale del salotto". passato dalla speranza alla crisi. "Tutto ciò che è cresciuto attorno all'economia della cultura purtroppo - ragiona Lorusso - non basta certo a compensare gli effetti della crisi che ha colpito i comparti trainanti dell'economia, a cominciare dall'edilizia. Perciò insisto che ora, ma oggi non domani, dobbiamo sfruttare i mesi che ci restano dalla fine dell'anno per programmare il completamento infrastrutturale".

La preoccupazione degli industriali, del resto, è condivisa anche dai sindacati. È di qualche mese fa il dossier di Cgil inviato al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio per sottolineare i persistenti ritardi infrastrutturali "che rischiano di vanificare il tanto auspicato sviluppo economico e occupazionale della nostra regione, consapevoli altresì del fatto che, a partire dall'1 gennaio 2020, quando i riflettori internazionali si spegneranno sulla nostra città, si riproporranno in tutta la loro interezza e acutezza le questioni che hanno determinato l'inequivocabile ritardo nella programmazione degli interventi per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi, la cui inadeguatezza e talvolta anche mancanza, è in palese contrasto con le ambizioni di capitale europea della cultura".

Il mercato dell'energia sta cambiando: nuove politiche, tecnologie e fonti fanno pensare all'inizio di un lungo viaggio verso un nuovo mondo. una "transizione energetica" alla ricerca della sostenibilità del modello di consumo e di soluzioni per combattere riscaldamento globale e cambiamento climatico.



Su questi temi è in corso un dibattito importante e diffuso, i cui termini e concetti sono approfonditi in questi articoli a puntate. Lo scopo è di proporre ai più esperti un'occasione di riflessione su argomenti conosciuti e, ai meno esperti, gli elementi di base per seguire la discussione.



Tempi e percorsi della transizione energetica

I diversi punti di vista: c'è chi dice che la crescita esponenziale delle nuove fonti rinnovabili sarà inevitabile e chi sostiene una maggior prudenza sui tempi della loro diffusione a favore di un utilizzo di un più ampio spettro di soluzioni per la decarbonizzazione

di Giuseppe Sammarco Energy Sector Integrated Technical Studies **Eni, Development, Operations & Technology**

ono ancora valide le leggi del passato sui tempi della transivione energetica? Su quali fonti di energia si dovranno misurare tempi ed efficacia della nuova transizione? Le domande sono di grande attualità e le risposte fornite dai partecipanti al dibattito che hanno innescato riflettono le differenti opinioni. In questo articolo esaminiamo alcune delle principali argomentazioni che alimentano la discussione. In effetti, c'è chi dice che le caratteristiche peculiari delle nuove fonti

rinnovabili faranno sì che la loro crescita continuerà ad essere esponenziale e che la conquista di quote crescenti dei consumi energetici mondiali sarà estremamente rapida, trasformandole in breve tempo nelle protagoniste assolute sia della fase di transizione sia del nuovo paradigma energetico cui ci porterà questo processo. I motivi a supporto di questa posizione sono sostanzialmente due. Il primo è che lo svi-

luppo tecnologico di fotovoltaico ed eolico sarà sempre più paragonabile a quello dei beni di consumo elettronici, in quanto tecnologie basate su componenti elettroniche. Pertanto, il miglioramento delle prestazioni seguirà l'andamento esponenziale della legge di Moore e avrà in breve tempo un notevole impatto in termini di riduzione di costo, di competitività, di flessibilità di utilizzo e infine di velocità di diffusione

sul mercato. Proprio come capitato ai computer, ai cellulari e ai tablet. Perché è così importante questa legge e cosa dice? La legge di Moore (vedi grafico in alto) prende il nome dal suo ideatore, un ingegnere della IBM che ha osservato come - negli ultimi 50 anni - all'incirca ogni 24 mesi il numero dei transistor di un circuito sia raddoppiato, facendo raddoppiare la performance dei processori dei computer ogni 18 mesi.

Pur essendo una legge osservata su un settore specifico, è utilizzata spesso come un paradigma di valore generale che caratterizza tutte le tecnologie moderne. In questo modo si giustificano le aspettative di un rapido miglioramento delle loro prestazioni e di una diffusione molto più rapida e pervasiva rispetto a quanto avvenuto con le tecnologie del passato. Il secondo motivo è che la principale leva della nuova transizione energetica sarà quella normativa. Pertanto, obblighi di legge e incentivi potrebbero accelerare i tempi di diffusione delle nuove fonti rinnovabili, indipendentemente dai progressi tecnologici e dalla competitività di costo. Un differente punto di vista è quello di chi sostiene posizioni più prudenti sia sui tempi della transizione che sulla semplicità del processo di diffusione delle nuove fonti rinnovabili. La validità della

legge di Moore - almeno finora - non si è dimostrata universale. Nel caso specifico del mercato energetico, la complessità della diffusione di nuove fonti rimane un tema attuale e reale con cui ci si deve inevitabilmente confrontare. La prima argomentazione è che, proprio come avvenuto in passato, anche la diffusione delle nuove fonti necessita di una "pluralità di transizioni". Infatti, la crescita elevata delle rinnovabili è

un fenomeno che riguarda - al momento - prevalentemente la generazione elettrica e conseguentemente ha impatto nei settori dove si consuma elettricità. Per estendere il fenomeno a tutto il sistema energetico, la "transizione di fonte" (da fossile a eolico e fotovoltaico) dovrebbe essere accompagnata da un processo di elettrificazione di tutti i settori che consumano energia, un processo non semplice da portare a termine. Si pensi - a titolo di esempio - al problema della elettrificazione dei veicoli per trasporto merci su strada o degli aerei. Inoltre, la crescente diffusione di impianti di generazione eolici e fotovoltaici comporta problemi di stabilità della rete in quanto sono fonti non programmabili e intermittenti: quando cala il vento o il sole non c'è o è oscurato da nubi la loro produzione di energia elettrica diminuisce o si arresta e deve essere sostituita o da quella di altre produzioni programmabili o da quella fornita da sistemi che l'hanno in precedenza stoccata.

Per questo motivo, se non sarà accompagnata dalla crescita e dalla maggiore competitività dei sistemi di stoccaggio energetico, la gestione della integrazione di eolico e fotovoltaico nelle reti elettriche sarà un processo complesso destinato a pesare sui tempi. In ogni caso, anche lo sviluppo dei sistemi di stoccaggio energetico dovrà essere oggetto di attenta valutazione: le tecnologie su cui più si punta, quelle basate sulle batterie al litio, attualmente non sono esenti da importanti impatti ambientali e da elevati livelli di emissioni di gas serra associati alla loro costruzione. Un'altra argomentazione riguarda il fatto che l'obiettivo di uno dei principali mega-trend alla base della nuova transizione è di decarbonizzare il sistema energetico e non di promuovere la rapida diffusione di nuove fonti di energia. Pertanto, poiché esistono già oggi strumenti e tecnologie che consentono di utilizzare le fonti di energia at-

tualmente più diffuse - gli idrocarburi - riducendo le loro emissioni di gas serra e il loro impatto ambientale, anche queste fonti possono essere utilizzate in un contesto di progressiva decarbonizzazione del sistema energetico. Se lo scopo è di seguire fin da subito un percorso di transizione plausibile e idoneo a conseguire i molteplici risultati attesi, l'utilizzo della pluralità di strumenti già oggi disponibili potrebbe essere la soluzione ideale. In effetti, consentirebbe alle stesse fonti rinnovabili di crescere in funzione sia del loro sviluppo tecnologico che del progresso delle molteplici transizioni richiesto, evitando che tempi di diffusione superiori a quelli attesi possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi finali.

Alcuni esempi di questi strumenti sono: l'utilizzo del gas naturale al posto del carbone attualmente consumato nel settore della generazione elettrica (solo questa misura consentirebbe di dimezzare i gas serra emessi per ogni kilowattora sostituito); l'installazione di sistemi che catturano e utilizzano o stoccano in luoghi sicuri l'anidride carbonica prodotta dagli impianti di combustione; l'utilizzo di nuove miscele di idrocarburi e biocombustibili prodotti da alghe o da rifiuti come scarti agricoli e scarti alimentari.

Con queste ultime riflessioni siamo giunti al termine del percorso che, partendo dall'analisi dei fattori che ĥanno caratterizzato le transizioni energetiche nelle diverse fasi storiche, ci ha portato al dibattito attuale sollevato dalle nuove e complesse sfide che ci attendono: la ricerca di soluzioni per combattere riscaldamento globale e cambiamento climatico garantendo l'energia sufficiente a sostenere un adeguato sviluppo economico e sociale di tutta la popolazione mondiale. Ringrazio coloro che mi hanno seguito e vi dò appuntamento per un prossimo ciclo su un altro tema.



Stasi e Fontana, la nuova coppia della commedia italiana

di Eustachio Follia

Il duo materano si è imposto al botteghino con film di successo come "Metti la nonna in freezer" e "Bentornato Presidente". Questa è la loro storia

rima di arrivare sul grande schermo, si erano cimentati con lo schermo piccolo della Tv e con quello piccolissimo di youtube. Hanno poco più di trent'anni Giuseppe Stasi e Giancarlo Fontana; nati e cresciuti a Matera, si frequentano dai tempi del Windows 95, e hanno continuato a farlo anche quando si sono trasferiti a Roma dove il primo ha studiato Discipline

dello Spettacolo e l'altro Comunicazione Visiva. Ma i rudimenti della regia e dell'editing li hanno appresi nella fucina di Blu Video, la società di produzione di audiovisivi dove si fanno le ossa tanti ragazzi che sognano

Un sogno che Giuseppe e Giancarlo sono riusciti a realizzare con un paio di commedie che al botteghino dei film italiani sono state tra quelle

dagli incassi maggiori - "Metti la nonna in freezer", nel febbraio 2018 e, un anno dopo, "Bentornato Presidente" – ma che avevano iniziato a coltivare sin dall'infanzia: "Ero piccolissimo – racconta Stasi – quando ho visto il mio primo film in hd, 'Batman. Il ritorno' di Tim Burton". Un cult cinematografico che rivedrà altre decine di volte, convincendosi che da grande non farà l'architetto, come suo padre, ma sposerà il Cinema. Giancarlo, invece, con in mano la pergamena della laurea, si sente un filmaker perché per lui è quello "il modo che conosco per parlare degli italiani e raccontare Î'Italia".

La loro carriera è iniziata con alcuni video sul web e con il racconto in chiave ironica delle peripezie del Governo Berlusconi nello spoof trailer "Inception Made in Italy", il video in cui un gruppo di ragazzi tenta di entrare nei sogni del presidente del Consiglio per convincerlo a dimettersi. "Inception" rimbalza tra i blog e i social network e riceve segnalazioni sulle più importanti testate nazionali. Stasi e Fontana dimostrano che il loro video, senza budget e realizzato in pochi giorni con una videocamera, non è soltanto politicamente scorretto, ma anche arguto e intelligente, e si ritrovano letteralmente travolti dal cosiddetto successo virale dal quale sono nate le collaborazioni per numerosi video satirici in trasmissioni come "Gli Sgommati" (su Sky), "Un Due Tre Stella" di Sabina Guzzanti (La7) e "Neripoppins" di Neri Marcoré (Rai3). Il 2014 vede la nascita di "Amore

Oggi", il loro primo lungometraggio prodotto da Sky Italia, che lo trasmette sul piccolo schermo prima ancora di indirizzarlo al cinema. Si tratta di una serie di sketch divertenti che, incastonati, dipingono un quadro tragicomico dell'amore ai giorni nostri: una giovane coppia con un disperato bisogno di lavoro e di soldi; un filmaker appassionato di



BENTORNATO PRESIDENTE

METTI LA NONNA IN FREEZER

è un film del 2018, interpretato

Il film ha incassato circa **1.3 MILIONI DI EURO**

nel primo fine settimana

di programmazione.

ha raggiunto circa

da Fabio De Luigi e Miriam Leone.

Dopo un mese dall'uscita nei cinema.

è un film del 2019, sequel di "Benvenuto Presidente!" del 2013. In Italia al box office il film ha incassato nelle prime 5 settimane di programmazione 1.5 MILIONI DI EURO

635 MILA EURO nel primo weekend.

cinema etnografico, che si innamora durante una processione; un ragazzo che si avvicina alla palestra dopo essere stato scaricato dalla ragazza; un calciatore segretamente fidanzato con un uomo. Quattro storie che creano un mosaico fedele dell'amore e dell'Italia ai tempi della crisi.

Adesso il Cinema si è accorto di loro, del loro sguardo cinematografico che può portare la commedia italiana ad evolversi, a superare schemi statici e ripetitivi. Giancarlo e Giuseppe devono rispondere alla prova per una grande produzione nazionale, che ha protagonisti attori affermati come Fabio De Luigi e Miriam Leo-

ne. "Metti la nonna in freezer" ha momenti da screwball comedy (commedia sofisticata), con un linguaggio ironico e brillante i due ragazzi partiti da Matera occhieggiano ai fratelli Coen, ma senza la stessa spietatezza. In comune fra quel film e il successivo "Bentornato Presidente" c'è lo sceneggiatore, Fabio Bonifacci, uno dei più ricercati scrittori di commedie che sta provando a cambiare toni alla commedia italiana e a curare maggiormente la forma e la scrittura. Stasi e Fontana ci mettono un ritmo forsennato, attraverso un linguaggio attuale e fuori dagli schemi; ogni immagine, ogni sequenza è costruita

e girata con un'attenzione inusuale e funzionale alla storia; gli storyboard del film contengono già tutto, sono tutte cose pensate a monte, prima di girare. È così che vengono fuori due straordinari successi, apprezzati dalla critica e dal pubblico, che non restano colpiti tanto per l'inventiva (la storia di "Bentornato Presidente" è molto aderente alla realtà) ma per qualcosa che si vede troppo poco sugli schermi: è l'esatta fotografia della realtà, sviluppata in maniera tragicomica, che riflette in modo limpido e preciso la nostra attualità. Ma c'è sempre spazio per la speranza.

Trek your life trek yourself

Quaranta ragazzi provenienti da diversi paesi europei, a Viggiano per "studiare" il trekking con un progetto Erasmus Plus, sono stati anche ospiti al Centro Olio Val d'Agri

di Carmen Ielpo

ono arrivati a Viggiano con l'intento di scoprire tutti i segreti del trekking in uno scenario naturalistico unico, con il supporto di un ente, il Gruppo Lucano della Protezione Civile, che in questo ambito è una vera e propria eccellenza. I quaranta ragazzi del progetto "Trek your life trek yourself", provenienti da Danimarca, Portogallo, Grecia, Slovenia e Italia, hanno vissuto circa 10 giorni a stretto contatto con la natura grazie a un progetto promosso all'interno di Erasmus Plus, il programma dell'Unione europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Per il Gruppo Lucano

della Protezione Civile, si è trattato del terzo progetto organizzato in questo ambito europeo.

Ma, al di là dell'aspetto legato al

trekking, un tema sul quale hanno seguito diversi workshop durante il soggiorno, scambiandosi tecniche ed esperienze, ciò che più ha focalizzato l'attenzione dei partecipanti, è un tema che per la Protezione Civile di Viggiano rappresenta motivo di grande rilevanza a livello internazionale: la resilienza. Come comportarsi in una situazione di emergenza civile? Come si organizza la macchina dell'emergenza? Come si costruisce il percorso che porta una comunità ad



essere definita 'resiliente'? Questi i temi principali affrontati nel corso delle lezioni frontali che si sono alternate alle esperienze sul campo. Una mattinata di questo bel percorso

è stata anche dedicata alla visita del Centro Olio Val d'Agri. Una richiesta arrivata dagli organizzatori per consentire alla delegazione di giovani europei di conoscere meglio la storia e le modalità di produzione del più grande giacimento di idrocarburi d'Europa sulla terraferma e per approfondire il tema molto sentito del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità delle attività industriali. I ragazzi sono stati accolti dalla reIn alto, l'ingegnere Francesca Zarri, responsabile del Distretto Meridionale di Eni, accoglie i guaranta ragazzi del progetto "Trek your life trek yourself".

sponsabile del Distretto Meridionale di Eni, l'ingegnere Francesca Zarri, che ha poi lasciato il compito di spiegare le fasi della produzione, ai vari referenti di area.



Energie Aperte al COVA, le prossime date

L'INIZIATIVA: Eni apre le porte del COVA per raccontare a tutti che cosa fa, mostrando come ogni attività sia improntata al rispetto per l'ambiente, alla sicurezza e all'economia circolare. È un'iniziativa partita lo scorso aprile, che consente visite in cui vengono illustrati non solo la struttura ma

anche le tecnologie, le innovazioni e le buone pratiche.

QUANDO: le prossime date fissate sono il 2 giugno e il 7 luglio, dalle

A CHI È RISERVATA: ai semplici cittadini, ai bambini e ragazzi ammessi solo se accompagnati.

DURATA: 4 ore circa. RITROVO: Casetta Padula. Via Figliola 1, Viggiano (PZ).

ACCESSIBILITÀ: su prenotazione il percorso è accessibile a persone con disabilità.

DOCUMENTI: ogni visitatore deve essere in possesso di un documento di identità valido.

ABBIGLIAMENTO: si richiede di indossare scarpe comode e maglie a maniche lunghe.

PER INFORMAZIONI: scrivere a energieaperte@thetriumph.com.

"Siamo il paese più bello del mondo", parola di Mr. Eataly

di Carmen Ielpo

i definisce "mercante" di professione. Ama l'Italia e tutto ciò che è in grado di esprimere in termini di gusto e bellezza al punto da averci puntato tutto, vincendo una scommessa che si chiama "Eataly" e che da 12 anni rappresenta il meglio dell'agroalimentare italiano nel mondo. Oscar Farinetti è stato tra i protagonisti del terzo incontro del ciclo di conferenze "Europa economica in Matera Capitale della Cultura 2019", organizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei a cura di Margareta Berg, imprenditrice da anni radicata a Matera. Insieme al sociologo Domenico De Masi, Farinetti ha dato vita a un interessante momento di confronto sul ruolo economico dell'Italia nel contesto europeo, sulla base delle proprie conoscenze ed esperienze professionali.

Circa 8.600 posti di lavoro creati in 12 anni, corsi di educazione alimentare cui hanno partecipato 418.000 bambini, un nuovo sbocco di mercato all'estero per 1.900 piccole e medie imprese: questo è Eataly. Come si trasforma un sogno in un progetto concreto che diventa un vero e proprio marchio?

Con tanto, tanto lavoro. Ogni grande progetto parte da un sogno ma poi per realizzarlo serve impegno, fatica e propensione ad accettare il compromesso.

A che punto siamo in Italia sul piano della valorizzazione delle immense risorse enogastronomiche presenti?

Siamo a buon punto. Ho notato un forte miglioramento negli ultimi dieci anni sulla comprensione delle enormi potenzialità dei

prodotti del nostro paese. E noto tanti eroi italiani che li stanno promuovendo nel mondo. Tuttavia il più rimane da fare. L'Italia è lo 0,20% della superficie terrestre ed ha avuto la fortuna di essere il paese con la maggiore biodiversità agroalimentare al mondo. Abbiamo il 70% del patrimonio artistico del pianeta, 54 patrimoni UNESCO, primi al mondo, seconda è la Cina che rappresenta il 6% delle terre emerse, con il 22% della popolazione mondiale contro il nostro 0,83. È incredibile che in questo puntino che è l'Italia, ci siano questi numeri. Siamo il paese più bello del mondo e la più grande biodiversità agroalimentare. Per questo il futuro dell'Italia sarà meraviglioso.

L'Italia nel contesto europeo: come si posiziona il cibo italiano in termini di reputazione e di mercato?

In questo momento la reputazione del cibo italiano è altissima! Eataly ha da poco aperto le porte a Parigi e il negozio continua ad avere una coda di tre isolati da diverse settimane.

Il nostro cibo piace perché è informale ma autorevole. Informale perché si tratta di una cucina semplice. Autorevole perché si basa su una delle più ricche biodiversità alimentari del nostro pianeta. Ma attenzione: "Is difficult

Cibo e cultura. Siamo nella capitale europea della cultura per il 2019: come si può veicolare il grande patrimonio enogastronomico

> di questa terra e renderlo elemento identificativo di una cultura ben pre-

Primo: alzando il sedere dalla sedia e andando nel mondo a raccontare il proprio patrimonio enogastronomico e culturale con l'obiettivo di attrarre più turisti possibile. Secondo: integrando le tre grandi eccellenze del nostro paese: arte, cibo e paesaggio. Terzo: creando eventi di attrattiva mondiale ma ben radicati nelle nostre tradizioni. In una frase: "pensare locale, agire globale".

Cosa consiglierebbe a un giovane che vuole intraprendere un'avventura imprenditoriale nel mondo dell'agricoltura nel Sud Italia?

Gli direi di individuare dei prodotti del settore agroalimentare del suo territorio vendibili nel mondo. Poi di coltivarli o produrli con il massimo della naturalità.

In fine gli chiederei di individuare un packaging semplice, ecologico ma attraente, e di raccontare, sul packaging, la storia, le tradizioni e le tecniche di coltivazione che stanno dietro al prodotto. Così avrebbe le carte in regola per presentarsi nel mondo e venderlo con successo.

La Basilicata, cosa evoca al suo palato?

Beh, prima di tutto cicoria e fave, un piatto che mi fa impazzire, ma anche il pan cotto mi piace da matti. E dopo questi due piatti così semplici ma così figurativi delle meraviglie della Basilicata aggiungerei il ragù lucano: ricco, profumato e saporito. Naturalmente accompagnato da un bel bicchiere di Aglianico.

BEPORT

MATERA CAPITALE 2019 MATERA



Matera: il racconto dei vecchi, il sorriso dei giovani

Migliaia di ragazzi invadono la città per le gite scolastiche. Vicoli, piazze, scale si ripopolano di voci e colori. Il futuro incontra le storie passate e il sindaco fa battute sulla sua età

Matera2019 non dimentica i miti del calcio italiano. Era V lun 4 maggio quando avvenne, 70 anni fa, la tragedia di Superga, in cui persero la vita tutti i giocatori del Grande Torino. Quest'anno, negli stessi giorni, la capitale europea della cultura ospita il convegno "Chiedi chi era Gaetano", durante il quale Italo Cucci, giornalista sportivo autore della biografia su Boniperti, il presidente che portò Gaetano Scirea alla Juve, e Gigi Garanzini, autore de "Il

minuto di silenzio" e tifoso granata, raccontano chi era Gaetano Scirea e cosa era il Grande Torino.

E così la città dei Sassi continua a coltivare memoria e programmare futuro, mentre le piazze, i vicoli, le scale, gli slarghi sono affollate da migliaia di studenti. Un oceano di volti giovanili, un'unica onda di jeans e Vans ai piedi e in spalla che magari, in gita scolastica e in pernottamento altrove, disturberà il riposo di qualche Catone e non porterà nessun punto

un ritorno, dopo decenni di migrazioni, complice il bel tempo e il passa parola di uno stupore che contamina. Si rincorrono in piazza Vittorio Veneto, all'ingresso del Palombaro, scattano foto all'elefante di Dalì, tirano fuori i panini dalla carta argentata, amoreggiano, sono un quadro coloratissimo in movimento. È felice il sindaco Raffaello De Ruggieri, che non perde il ritmo in giornate zeppe di appuntamenti e conserva anche il gusto per l'autoironia: "Pensavo di essere il sindaco più vecchio d'Italia, De Mita ricandidandosi mi ha battuto". All'hotel San Domenico per parlare della cultura che crea lavoro, gli si avvicina un coetaneo col bastone. Giovani e vecchi a Matera. una bella contaminazione di storie ed esperienze. Il signore in questione si chiama Pasquale Di Pede, ha 85 anni, è un autotrasportatore, parla, cerca contatti, ancora coltiva relazioni per la sua attività professionale. Racconta di come è diventato imprenditore. Aveva 26 anni quando lavorava come addetto all'escavatore all'Anic di Pisticci, 1961. Enrico Mattei voleva terminare i lavori al più presto. Una notte Di Pede lo vide presentarsi a casa sua. Mattei aveva notato questo giovanottone robusto e volenteroso e aveva fatto in modo di rintracciarlo. Lo fece salire sulla sua auto e lo accompagnò con l'autista al cantiere. Il giovane materano, sconvolto, non disse una parola. Ubbidì. Qualche giorno dopo fu chiamato dal capo del personale, Mattei gli aveva lasciato 300 mila lire in più della paga concordata. "Tutto il mio futuro è partito da quel regalo", racconta. Un "futuro remoto", in fondo è il tema oggi di Matera 2019, un esempio di "radici e percorsi" che è poi la terapia collettiva della città, finalmente pacificata con la sua storia "vergognosa" e desiderosa di raccontarla.

di Pil ma la gioia di un vociare in

una città che riprende vita ovunque

certamente sì. L'inizio simbolico di

CALENDARIO DI GIUGNO

01 GIU - 30 SET Echi d'Acqua Palombaro Lungo • Matera • h 09:00 01 GIU REFLECTION concerto musica jazz

Piazza San Francesco • Matera • h 21:00 01 GIU - 02 GIU

TransformAction Parco Giovanni Paolo II • Matera • h 21:00



07 GIU - 09 GIU Laboratori del pane Quartiere Piccianello • Matera • h 10:00

Bag da banner di recupero Casino Padula • Matera • h 10:00

Music for Matera Casa Cava • Matera • h 20:00

Matera • h 20:00 13 GIU - 18 GIU

Le Monacelle • Matera • h 10:00 13 GIU - 15 GIU

15 GIU - 30 SET

Matera • h 10:00

Concerto Cammino Confraternite

Auschwitz - Uomini e donne che hanno

16 GIU Gardentopia tour

Matera • h 09:00

Piazza San Francesco • Matera • h 16:30

Piazza San Francesco • Matera • h 17:00

Matera • h 18:00 **22 GIU**

'Le origini del Contemporaneo'

ART WALKING

Le Dimore dell'Idris • Matera • h 18:00

concentus

Organi a canne

08 GIU - 09 GIU

09 GIU CULTURA DI PENTECOSTE

MATA - Museo Diocesano

Festival N*Stories

Trial of the shadowcasters Campus Unibas • Matera • h 15:00

Padiglioni Invisibili Fondazione SoutHeritage

Piazza San Francesco • Matera • h 19:30 **15 GIU**

difeso il silenzio di dio Cattedrale di San Gerardo Potenza • h 20:00

Piazza Giacomo Matteotti

16 GIU Festival N*Stories

Festival N*Stories

20 GIU - 07 LUG

Un'installazione per la Silent Academy

Casa di Riposo Brancaccio

ART THINKING

Hotel del Campo Matera • h 10:00

'Arte Tempo e Decoro'

DALLA COMPOSIZIONE ALLA MUSICA AL

Concattedrale • Rapolla (PZ) • h 20:00

Concerto della corale Mysticus-Cattedrale di San Michele Arcangelo

Rapolla (PZ) • h 20:00

Chiesa Madre San Mauro Forte (MT) • h 20:00

DUO PIANOFORTE E CANTO Concattedrale • Rapolla (PZ) • h 20:00 31 MAG - 09 GIU

Festival di food e design Quartiere Piccianello • Matera

30 MAG - 02 GIU CAMMINO D'AUTORE Il grande cammino Latronico (PZ) • h 09:00

17 MAG - 02 GIU Purgatorio Chiamata pubblica per la

Divina Commedia di Dante Chiesa del Purgatorio • Matera • h 19:00 03 MAG - 07 LUG

M.E.M.O.RI.

Chiesa rupestre di Santa Maria de Armenis Matera • h 10:00 20 APR - 31 DIC

MATERA ALBERGA Arte Accogliente Casa Diva • Matera • h 11:00

> 19 APR - 19 AGO Rinascimento visto da Sud Museo Nazionale d'Arte Medievale e

Moderna della Basilicata Palazzo Lanfranchi Matera • h 09:00 12 APR - 07 GIU

Dagli Enotri ad Olivetti Sala Angela Ferrara Cersosimo (PZ) • h 16:00

12 APR - 14 GIU L'Attore Organico

Museo della Cultura Arbereshe San Paolo Albanese (PZ) • h 16:00 06 APR - 01 SET

'Segni di Luce e trame d'oro'

Diocesi di Tricarico Tricarico • h 09:00 03 APR - 19 GIU

L'Attore Organico Sala Amelia Rosselli Rivello (PZ) • h 15:00

31 MAR - 31 DIC U Paràt

Belvedere Luigi Guerricchio • Matera 25 MAR - 31 LUG ATLANTE DELLE EMOZIONI DELLE CITTÀ: LA SECRETISSIMA CAMERA DE LO CORE

Biblioteca Provinciale T. Stigliani Matera • h 11:00

22 MAR - 19 GEN

I-DEA Programma espositivo Cava Paradiso • Matera • h 10:00

16 MAR - 31 DIC MATERA ALBERGA Arte Accogliente

Sextantio le Grotte della Civita Matera • h 12:00

23 FEB - 31 DIC MATERA ALBERGA Arte Accogliente

Hotel del Campo • Matera • h 11:00 18 FEB - 03 GIU

Laboratorio teatrale: dalla storia al

Campus Unibas • Matera • h 15:00 26 GEN - 30 NOV

SOCIAL LIGHT Laboratori di autocostruzione Open Design School - Casino Padula Matera • h 17:00



20 GEN - 31 LUG

Ars Excavandi Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola • Matera • h 09:00

19 GEN - 31 DIC MATERA ALBERGA Arte Accogliente

Corte San Pietro • Matera • h 11:00 19 GEN - 31 DIC

MATERA ALBERGA Arte Accogliente

Le Dimore dell'Idris • Matera • h 11:00



